



Fabio Pammolli e Nicola C. Salerno

Cuneo contributivo e contrattazione rigida del lavoro: Quanto ci son costate e quanto peseranno sulla ripresa?

*Dai dati del "Taxing wages - 2008" dell'Ocse uno sprono a riformare
contrattazione del costo del lavoro, pensioni e welfare*

Ha destato stupore che il "Taxing wages - 2008" dell'Ocse posizioni l'Italia sotto Grecia e Spagna per quanto riguarda i redditi netti da lavoro dipendente. In realtà, si tratta di un posizionamento che va al di là del confronto con Grecia e Spagna, se si pensa che l'Italia mostra livelli di costo del lavoro e di retribuzione netta significativamente inferiori rispetto alle medie Ocse e UE (sia per *single* che per sposati e con carichi familiari). Nel panorama internazionale, l'Italia si distingue per una combinazione quasi unica: basso costo del lavoro, alto cuneo fiscale (all'origine delle basse retribuzioni nette), e alta quota del cuneo attribuibile alla contribuzione pensionistica.

L'Italia è al sesto posto su trenta per livello del cuneo relativo a *single* senza carichi familiari e con reddito da lavoro corrispondente a quello medio; ma i cinque Paesi che la precedono hanno costi del lavoro molto più elevati: si va dal +28,3% della Francia, al +54,2 della Germania. Inoltre, dei Paesi ad elevato costo del lavoro ed elevato cuneo, soltanto Francia ed Austria mostrano una quota del cuneo riconducibile a contribuzioni sociali superiore a quella italiana. Il 67,7% dell'Italia è di quasi 6 p.p. superiore alla media Ocse. E quasi l'80% di questa quota è composta da contribuzioni pensionistiche.

L'analisi non cambia nella sua sostanza se si passa ad esaminare altre figure di lavoratore dipendente, con o senza figli, *single* o sposato, tenendo conto anche delle deduzioni/detractions spettanti per carichi familiari. Ad esempio, l'Italia è al settimo posto per

livello del cuneo relativo ad un lavoratore sposato, con due figli, con reddito da lavoro corrispondente a quello medio, e con reddito da lavoro del coniuge corrispondente al 67% di quello medio. Anche in questo caso, cinque dei sei Paesi che precedono l'Italia hanno un costo del lavoro significativamente al di sopra di quello italiano. È utile sottolineare la posizione del Regno Unito e degli Stati Uniti, che hanno cunei bassi, addirittura i più bassi in assoluto nel caso di lavoratore sposato, con due figli e un solo reddito in famiglia allineato al livello medio, mentre compaiono al di sopra dell'Italia nella classifica di costo del lavoro (+42,1% il regno Unito, +10,2% gli Stati Uniti).

Qualunque figura di lavoratore si scelga, la situazione dell'Italia appare, soprattutto se comparata a quella dei principali *Partner* UE (il nucleo dell'UE a 15), un *unicum*: basso costo del lavoro e alto cuneo, in una relazione strettissima che non si realizza altrove. Inoltre, se si pensa che in Italia le agevolazioni per carichi familiari passano principalmente per sgravi dell'imposizione diretta, la quota del cuneo riconducibile a contribuzione pensionistica per i lavoratori sposati e con figli diviene superiore all'80% (il livello per il *single*). Di conseguenza, l'*unicum* diviene: basso costo del lavoro, alto cuneo, e alta quota del cuneo occupata da contributi pensionistici (*i.e.* alto cuneo contributivo per pensioni).

Adesso, più che meravigliarsi delle "classifiche", è necessario domandarsi quali sono i fondamentali che generano questa singolare posizione dell'Italia. Il costo del lavoro è basso, ma il suo livello trova ragione nella produttività. Dal 2002, il Pil *pro-capite* italiano, in parità di potere d'acquisto ("ppp"), ha iniziato una fase di rapido arretramento rispetto all'UE-15. Se nel 2002 il *gap* era del 2,15%, nel 2008 è diventato di oltre il 10%. Tra il 1995 e il 2008, il Pil *pro-capite* in ppp dell'Ue-15 è aumentato del 63%, mentre in Italia del 40,7. Fatta 100 la produttività reale del lavoro per occupato nel 2000, nel 2008 il dato italiano si è ridotto a 97,3, contro il 106,5 dell'UE-15, il 122,9 della Grecia, il 102,3 della Spagna, e valori tutti significativamente superiori a 100 per i principali *Partner* UE e per gli Stati Uniti. Tra il 2000 e il 2008, rispetto alla media UE-15, la produttività italiana ha perso 9,2 p.p.. Ed infatti, una dinamica inversa si riscontra per il costo del lavoro per unità di prodotto (un altro modo di guardare alla produttività). Fatto 100 il valore del 2000, in Italia il costo del lavoro per unità di *output* è costantemente aumentato sino a 102,3 nel 2008. Tutti in riduzione, invece, i valori di UE-27, UE-15, dell'Area Euro, e di tutti i principali *Partner* (Germania, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo, Regno Unito).

La bassa e declinante produttività trascina verso il basso il costo del lavoro. Sul livello e sulla dinamica della produttività incidono diversi fattori, interrelati tra loro e spesso con causalità multipla. In questo caso, appare utile sottolineare due caratteristiche che riguardano direttamente il costo del lavoro: da un lato, la sua modalità di contrattazione, più o meno decentrata, più o meno flessibile; dall'altra, la sua composizione interna.

In Italia il costo del lavoro ha una bassissima variabilità territoriale. In termini di costo orario per un dipendente *full-time equivalent*, il massimo differenziale territoriale che si registra in Italia è del 23,8%, contro il 75,5% della Germania (il valore più elevato), e una media UE del 43,0%. Il distacco è confermato dai dati di costo del lavoro annuo. Se si considerano le ripartizioni territoriali utilizzate dall'Eurostat, il costo del lavoro italiano ha un coefficiente di variazione (scarto quadratico medio rapportato al valor medio) dell'8,4%, contro il quasi 19

del Portogallo, il 18,4 della Germania, l'oltre 17 della Grecia, il 15,5 della Francia, il quasi 14 della Spagna. Grecia e Spagna, i due Paesi che ha destato stupore veder precedere l'Italia in termini di reddito netto da lavoro, hanno una variabilità doppia rispetto a quella italiana.

Ma perché questo dato è di particolare rilevanza per l'Italia. Tra il 1995 e il 2006, il *gap* tra Pil *pro-capite* del Sud e quello del Nord-Ovest è passato da 70 a 56 p.p.. Un po' meno evidenti, ma altrettanto pronunciati, i *gap* verso il Nord Est e il Centro. È andata un po' meglio alle Isole, che però si collocano molto più vicino al Sud che al resto del Paese. Questa spaccatura nella produttività si è mantenuta in un contesto di generale perdita di competitività dell'Italia rispetto all'Europa, se si considera che anche il Pil *pro-capite* del Nord-Ovest, misurato in ppp, ha perso 25,2 p.p. rispetto alla media UE-27. A questa differenza di produttività si aggiunge anche quella nel costo della vita. Non esistono indici assoluti del livello del costo della vita per area geografica ma, se si fa riferimento a quanto emerso nel recente lavoro dell'Istat "*La misura della povertà assoluta*", il valore monetario mensile del paniere alimentare individuale (una combinazione di beni necessari, a consumo rigido o quasi rigido) è, nel Sud e Isole, inferiore di circa il 15% rispetto al Nord; mentre il costo mensile medio al metro quadro per l'affitto di abitazione principale non di lusso è inferiore, nella media delle varie superfici, del 35-30%. Anche se non esaustive, queste misure offrono un'idea della differenziazione territoriale del costo della vita.

Livelli poco differenziati del costo lavoro, a fronte di così acute differenze di produttività e costo della vita, scoraggiano investimenti, localizzazioni produttive e occupazione. Si remunerano a livelli pressoché omogenei fattori produttivi che hanno rendimenti molto diversi e che, oltretutto, si collocano in contesti dove il potere di acquisto delle remunerazioni è altrettanto diverso.

La poca flessibilità del costo del lavoro certamente pesa sui dati del tasso di occupazione, con il Sud e Isole staccati di circa 25 p.p. rispetto al Nord-Ovest e al Nord-Est per quanto riguarda le donne nella fascia di età 15-64 anni, e di oltre 13 p.p. per quanto riguarda gli uomini. Questo *gap* occupazionale si mantiene inalterato da sempre e, anzi, negli ultimi anni è andato aggravandosi. Il *gap* occupazionale che l'Italia ha rispetto all'Europa si spiega soprattutto alla luce di quanto accade nel Sud e Isole, se si pensa che nel 2007 (ultimo anno disponibile per lo spaccato territoriale) il Nord-Ovest e il Nord-Est mostravano tassi di occupazione del 75,4 e del 77,5% per gli uomini, e del 56,4 e del 57,5% per le donne, contro medie UE-15 rispettivamente del 73,7 e del 60,5% (dati dell'ultimo trimestre 2008).

Ma la poca flessibilità, scoraggiando gli investimenti delle imprese, incide in maniera diretta e negativa anche sulla produttività del capitale umano e sulla produttività totale dei fattori. L'omogeneità del costo del lavoro impedisce che si consolidi quel processo dinamico di crescita degli insediamenti produttivi, dell'occupazione e della produttività, che è alla base della creazione del valore aggiunto e della possibilità di innalzare il costo del lavoro a carico del datore per riconoscere remunerazioni più elevate.

Agli effetti della poca differenziazione territoriale del costo del lavoro si sommano quelli dell'elevato cuneo che, per quello che si è descritto, in Italia è soprattutto composto da contribuzioni al sistema pensionistico pubblico, a carico sia del lavoratore che del datore di

lavoro. L'elevato cuneo contributivo ha una duplice conseguenza: una statica e una dinamica. Quella statica trasforma un già basso costo del lavoro in una ancora più bassa retribuzione netta. Quella dinamica, soprattutto in una società che invecchia e in cui gli indici di dipendenza si deteriorano, riproduce gli stessi effetti di un'elevata pressione fiscale, che disincentiva l'offerta e la domanda di lavoro, scoraggia la valorizzazione del capitale umano, deprime la produttività¹, e consolida quel circuito vizioso in cui ad una bassa produttività corrispondono basse retribuzioni e sottoccupazione.

È vero, ci sono Paesi che hanno un cuneo superiore a quello italiano; ma, come si è visto, si tratta di Paesi che contemporaneamente hanno un costo del lavoro significativamente più elevato, sorretto da una produttività più elevata. La differenza è nella composizione del cuneo, che in Italia è riconducibile per una quota preponderante a contribuzioni al sistema pensionistico pubblico. Qui da noi le contribuzioni finanziano un *welfare system* squilibrato, concentrato sulle pensioni² e povero di quegli istituti, a tutela dell'individuo e della famiglia durante tutto il corso della vita, che sono fondamentali per promuovere l'inclusione sociale, la partecipazione al mercato del lavoro, l'occupabilità, il rinnovamento del capitale umano, la crescita. Questi istituti, che hanno, a differenza delle pensioni, una finalità intrinsecamente redistributiva, dipendono in maniera cruciale dal concorso della collettività, dalla ripartizione su tutti, e non riescono a trovare fonti strutturali di finanziamento proprio a causa del sovraccarico di ripartizione a finalità pensionistica. È un punto di qualità della spesa pubblica³, in cui si incrociano le capacità del *welfare system* di promuovere nel contempo equità e sviluppo.

I dati presentati, con i rispettivi *gap* interni ed internazionali, fanno comprendere quanto, negli ultimi 10-15 anni, la rigidità degli schemi di contrattazione del costo del lavoro e la mancata riforma delle pensioni e del *welfare* abbiano pesato sulle potenzialità di crescita del Paese. C'è poco da meravigliarsi delle classifiche dell'Ocse, perché la posizione dell'Italia dipende da come le dinamiche di produttività e costo del lavoro si sono andate mutualmente influenzando in negativo, stabilendo un equilibrio di sottosviluppo, in cui non solo i redditi sono compressi verso il basso, ma sono destinate a rimanere limitate anche le risorse investibili nel *welfare system*.

4

¹ Ogni qualvolta percentuali troppo elevate dei redditi prodotti anno per anno sono sottratte alla piena appropriabilità, per finanziare prestazioni che, per varie ragioni, possono non essere pienamente appropriabili e avere controvalori incerti lungo il ciclo di vita, si generano effetti disincentivanti che deprimono l'occupazione e la produttività/produzione. Così avviene quando si fa un eccessivo ricorso alla ripartizione (al *pay-as-you-go*) per finanziare le pensioni: a fronte di oneri attuali sottratti alla piena disponibilità, le prestazioni sono dilazionate nel tempo e valutate al tasso di sconto soggettivo, maturano a tassi di rendimento che possono essere giudicati insufficienti, possono non essere perfettamente appropriabili qualora le regole pensionistiche si discostassero dalla neutralità attuariale e contenessero flussi redistributivi. Ma così avviene anche quando si ricorre in maniera sproporzionata alla ripartizione sugli attivi (ovvero alla pressione fiscale-contributiva) per il finanziamento di tutte le altre prestazioni del *welfare*, dalla sanità agli altri istituti di assicurazione e redistribuzione-assistenza. La ripartizione sugli attivi, tramite il prelievo fiscale e, nel caso delle pensioni, soprattutto contributivo, ha una scala, una soglia critica di funzionamento.

² Sul punto *cfr.* Pammolli F. e N. C. Salerno (2008), "Sostenibilità e adeguatezza del modello di *welfare* - società ed economia camminano e il *welfare* resta fermo", Nota CERM n. 1-2008.

³ Sul punto *cfr.* Pammolli F. e N. C. Salerno (2009), "Riformare le pensioni per riorganizzare il *welfare*", Editoriale CERM n. 2-2009.

Questi stessi fattori inevitabilmente peseranno, nei prossimi 2-3 anni, sulla capacità di ripresa dalla crisi e di rientro su un sentiero duraturo di crescita. C'è il rischio che, al 2009 con Pil in forte arretramento e al 2010 ancora negativo, faccia seguito un periodo di stagnazione o di crescita insufficiente a recuperare, in tempi rapidi, i livelli *pre* crisi. L'essenzialità di un rapido "risveglio" diviene lampante se si riflette che, tra il 2008 e il 2010, mancheranno poco meno dei punti di Pil normalmente dedicati a finanziamento della spesa sanitaria pubblica (il Ssn).

I dati del "*Taxing wages -2008*" dell'Ocse dimostrano quanto sia importante adesso, superata la fase delle risposte più urgenti e meno progettabili alla crisi, procedere con interventi strutturali e, in particolare, riformare la contrattazione del costo del lavoro verso schemi più flessibili in grado di tener conto della produttività e del costo della vita, e riformare le pensioni verso un assetto multipilastro che permetta, nel contempo, di ridurre il cuneo sul lavoro e di riallocare le risorse pubbliche a finanziamento di un *welfare system* diversificato e motore di equità e sviluppo⁴.

18 Maggio 2009

All.:

- OCSE, "*Taxing wages - 2008*", Maggio 2009
- ISTAT, "*La misura della povertà assoluta*", 2009

CERM - Via G. Poli n. 29 - 00187 ROMA - ITALY
Tel.: 06 - 69.19.09.42 - Fax: 06 - 69.78.87.75
www.cermlab.it

⁴ Sul punto *cfr.* Pammolli F. (2008), "*Quel cuneo che frena il lavoro*", editoriale su Il Sole 24 Ore del 2 Aprile 2008.

Pil pro-capite - Euro correnti in parità di potere d'acquisto

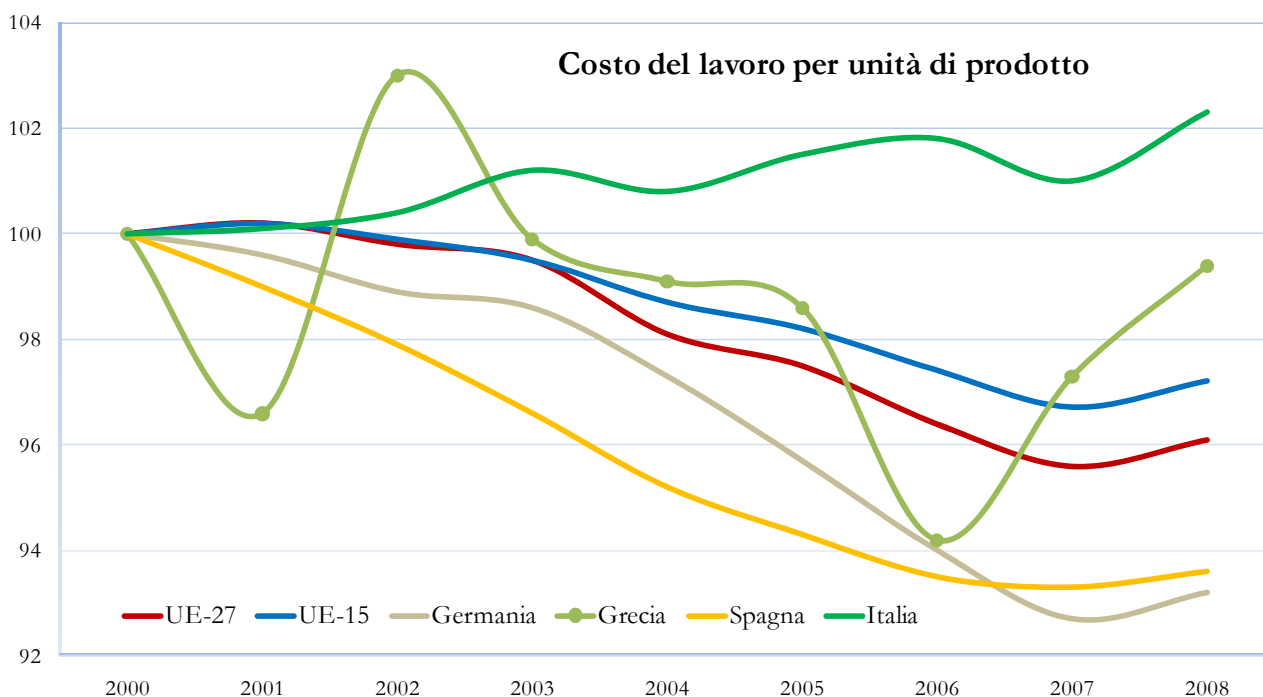
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	var %
UE-27	14,700	15,400	16,200	17,000	17,800	19,100	19,800	20,500	20,700	21,600	22,500	23,600	24,900	25,100	70.75%
UE-15	17,000	17,800	18,700	19,600	20,600	22,000	22,700	23,400	23,600	24,500	25,400	26,500	27,800	27,700	62.94%
Area Euro	17,200	17,900	18,700	19,600	20,600	21,900	22,500	23,100	23,200	23,900	24,900	26,100	27,300		58.72%
Germania	18,900	19,600	20,200	20,800	21,800	22,600	23,100	23,600	24,200	25,200	26,300	27,400	28,600	29,000	53.44%
Grecia	12,300	12,900	13,700	14,100	14,700	16,000	17,100	18,500	19,100	20,400	20,900	22,200	23,600	24,200	96.75%
Spagna	13,400	14,200	15,100	16,200	17,200	18,500	19,400	20,600	20,900	21,900	22,900	24,600	26,200	26,200	95.52%
Francia	17,000	17,700	18,600	19,500	20,400	22,000	22,900	23,700	23,200	23,800	24,900	25,800	27,100	27,100	59.41%
Italia	17,700	18,500	19,300	20,300	20,900	22,300	23,300	22,900	22,900	23,100	23,600	24,500	25,400	24,900	40.68%
Portogallo	11,000	11,600	12,300	13,000	13,900	14,900	15,300	15,800	15,900	16,200	17,300	18,000	19,000	19,000	72.73%
Regno Unito	16,600	17,800	19,200	20,000	21,000	22,700	23,700	24,700	25,200	26,700	27,400	28,400	29,600	29,700	78.92%
Stati Uniti	23,300	24,600	26,000	27,100	28,700	30,300	30,500	31,100	31,900	33,500	35,100	36,700	38,000	38,100	63.52%
Italia vs. UE-15	4.12%	3.93%	3.21%	3.57%	1.46%	1.36%	2.64%	-2.14%	-2.97%	-5.71%	-7.09%	-7.55%	-8.63%	-10.11%	-22.6 p.p.

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)

Costo del lavoro per unità di prodotto (al netto della dinamica inflazionistica)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
UE-27	100.0	100.2	99.8	99.5	98.1	97.5	96.4	95.6	96.1
UE-15	100.0	100.2	99.9	99.5	98.7	98.2	97.4	96.7	97.2
Area Euro	100.0	99.8	99.6	99.4	98.3	97.6	96.6	96.0	96.9
Germania	100.0	99.6	98.9	98.6	97.3	95.7	94.0	92.7	93.2
Grecia	100.0	96.6	103.0	99.9	99.1	98.6	94.2	97.3	99.4
Spagna	100.0	99.0	97.9	96.6	95.2	94.3	93.5	93.3	93.6
Francia	100.0	100.3	100.9	100.8	100.3	100.1	99.7	99.0	99.3
Italia	100.0	100.1	100.4	101.2	100.8	101.5	101.8	101.0	102.3
Portogallo	100.0	100.1	99.6	100.1	98.7	99.5	98.0	96.4	98.1
Regno Unito	100.0	101.3	100.1	100.0	99.9	100.6	100.2	98.8	98.9
Italia vs. UE-15	0.0 p.p.	-0.10	0.50	1.70	2.10	3.30	4.40	4.30	5.10

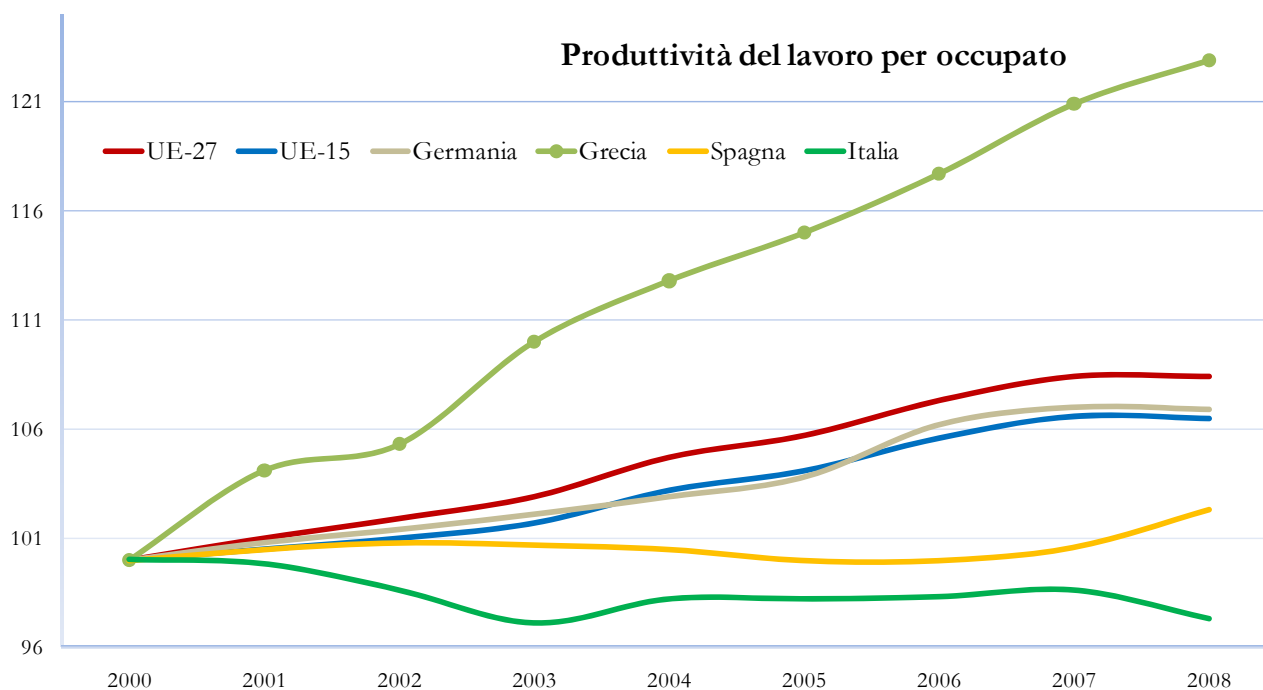
fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)



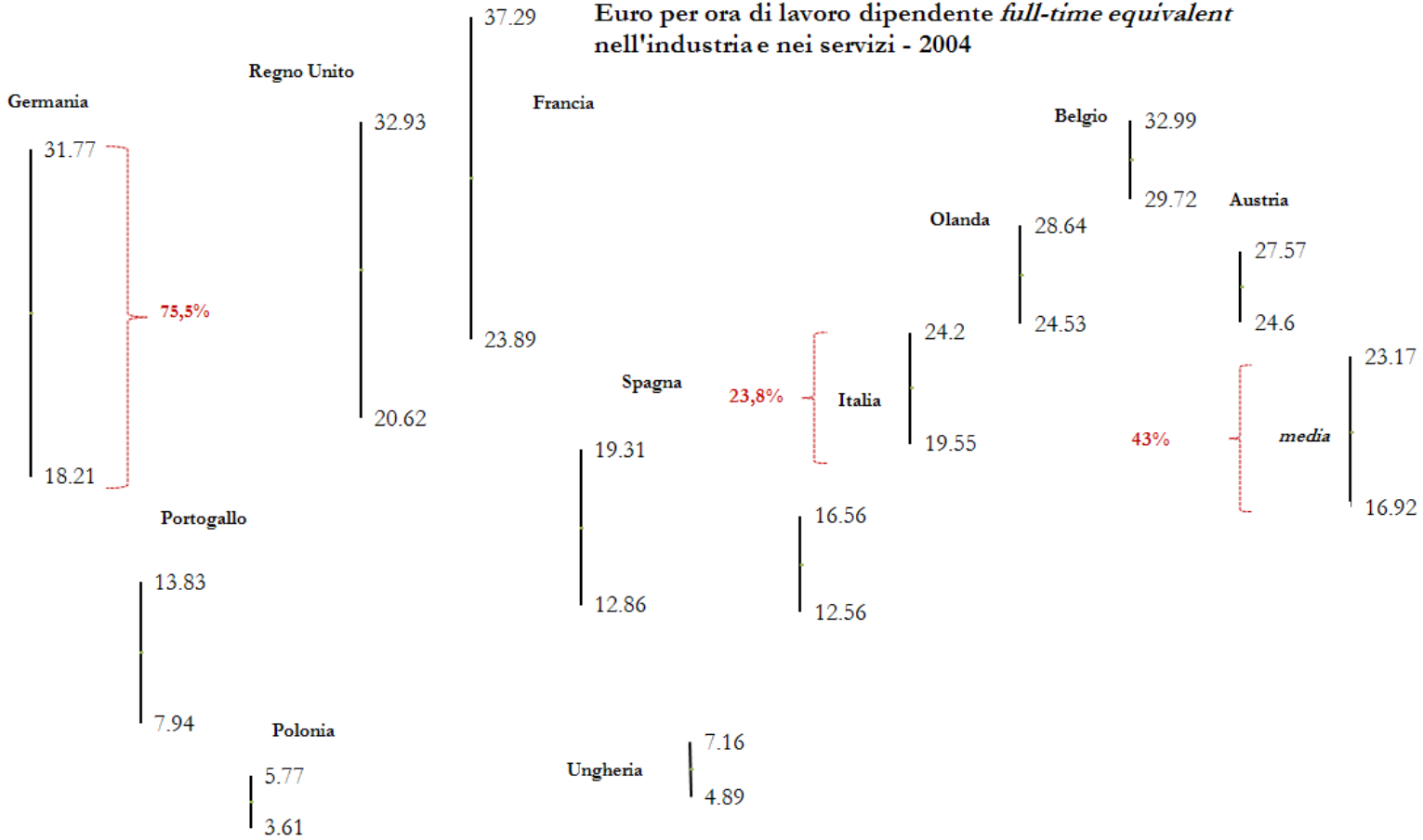
Produttività del lavoro per occupato (al netto della dinamica inflazionistica)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
UE-27	100.0	101.0	101.9	102.9	104.7	105.7	107.3	108.4	108.4
UE-15	100.0	100.5	101.0	101.7	103.2	104.1	105.6	106.6	106.5
Area Euro	100.0	100.3	100.5	100.9	102.2	103.0	104.2	105.1	105.1
Germania	100.0	100.8	101.4	102.1	102.9	103.8	106.2	107.0	106.9
Grecia	100.0	104.1	105.3	110.0	112.8	115.0	117.7	120.9	122.9
Spagna	100.0	100.5	100.8	100.7	100.5	100.0	100.0	100.6	102.3
Francia	100.0	100.1	100.5	101.4	103.8	105.2	106.5	107.5	107.4
Italia	100.0	99.8	98.6	97.1	98.2	98.2	98.3	98.6	97.3
Portogallo	100.0	100.2	100.4	100.1	101.8	103.0	103.9	105.9	105.5
Regno Unito	100.0	101.6	103.0	104.9	106.6	107.7	109.8	112.4	113.9
Stati Uniti	100.0	100.7	102.6	104.2	106.9	108.2	109.2	110.2	111.9
Italia vs. UE-15	0.0	-0.7	-2.4	-4.6	-5.0	-5.9	-7.3	-8.0	-9.2

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)



Massimo differenziale territoriale di costo del lavoro Euro per ora di lavoro dipendente *full-time equivalent* nell'industria e nei servizi - 2004



in ordine decrescente per differenza percentuale tra max e min =>

fonte: elaborazione CERM su EUROSTAT (database online)

Tasso di partecipazione nella fascia di età 15-*max* (%) - donne

	2005-1	2005-2	2005-3	2005-4	2006-1	2006-2	2006-3	2006-4	2007-1	2007-2	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3	2008-4
UE-27	48.90	49.20	49.30	49.40	49.30	49.60	49.90	49.70	49.40	49.80	50.10	50.10	49.90	50.10	50.60	50.50
UE-15	49.40	49.60	49.70	49.80	49.90	50.10	50.30	50.40	50.10	50.40	50.70	50.80	50.70	50.90	51.20	51.20
Area Euro	47.90	48.10	48.10	48.30	48.40	48.60	48.70	48.90	48.70	49.00	49.30	49.50	49.30	49.50	49.80	49.90
Italia	38.00	37.90	37.40	38.50	38.20	38.30	37.60	38.40	37.50	37.90	38.00	38.50	38.60	39.00	38.40	38.60
Italia vs. UE-15	-11.40	-11.70	-12.30	-11.30	-11.70	-11.80	-12.70	-12.00	-12.60	-12.50	-12.70	-12.30	-12.10	-11.90	-12.80	-12.60

Tasso di partecipazione nella fascia di età 15-*max* (%) - uomini

	2005-1	2005-2	2005-3	2005-4	2006-1	2006-2	2006-3	2006-4	2007-1	2007-2	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3	2008-4
UE-27	65.00	65.30	65.50	65.30	65.00	65.40	65.80	65.40	65.00	65.30	65.80	65.40	65.20	65.50	65.90	65.50
UE-15	65.70	65.90	66.20	66.00	65.80	66.00	66.30	66.10	65.70	66.00	66.40	66.00	65.90	66.10	66.40	66.10
Area Euro	64.90	65.20	65.40	65.20	65.00	65.20	65.40	65.30	64.80	65.20	65.60	65.20	65.10	65.30	65.60	65.20
Italia	61.20	61.40	60.80	61.20	61.00	61.50	60.80	60.80	60.10	60.80	61.00	60.80	60.30	61.10	60.70	60.50
Italia vs. UE-15	-4.50	-4.50	-5.40	-4.80	-4.80	-4.50	-5.50	-5.30	-5.60	-5.20	-5.40	-5.20	-5.60	-5.00	-5.70	-5.60

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)

Tasso di occupazione nella fascia 15-64 (%) - donne

	2005-1	2005-2	2005-3	2005-4	2006-1	2006-2	2006-3	2006-4	2007-1	2007-2	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3	2008-4
UE-27	55.80	56.40	56.50	56.50	56.60	57.40	57.80	57.60	57.50	58.30	58.80	58.80	58.60	59.10	59.50	59.20
UE-15	57.40	57.90	58.00	58.00	58.10	58.80	59.00	59.10	59.00	59.60	60.00	60.10	60.10	60.50	60.70	60.50
Area Euro	55.30	55.80	55.80	55.90	56.10	56.80	57.10	57.30	57.30	58.00	58.40	58.50	58.40	58.80	59.10	59.00
Italia	45.10	45.40	44.80	45.70	45.80	46.70	46.10	46.70	46.00	46.80	46.90	46.90	46.90	47.50	47.20	47.20
Italia vs. UE-15	-12.30	-12.50	-13.20	-12.30	-12.30	-12.10	-12.90	-12.40	-13.00	-12.80	-13.10	-13.20	-13.20	-13.00	-13.50	-13.30

Tasso di occupazione nella fascia 15-64 (%) - uomini

	2005-1	2005-2	2005-3	2005-4	2006-1	2006-2	2006-3	2006-4	2007-1	2007-2	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3	2008-4
UE-27	70.10	70.80	71.40	71.10	70.60	71.60	72.40	72.00	71.60	72.60	73.20	72.80	72.40	73.00	73.30	72.40
UE-15	72.40	72.90	73.50	73.10	72.80	73.50	74.30	73.80	73.50	74.30	74.80	74.40	74.00	74.40	74.70	73.70
Area Euro	71.20	71.90	72.50	72.10	71.80	72.70	73.30	72.90	72.60	73.50	74.10	73.50	73.10	73.60	73.90	72.90
Italia	69.50	70.20	70.00	70.00	69.90	71.10	70.70	70.30	69.90	71.10	71.30	70.60	69.70	70.80	70.70	69.80
Italia vs. UE-15	-2.90	-2.70	-3.50	-3.10	-2.90	-2.40	-3.60	-3.50	-3.60	-3.20	-3.50	-3.80	-4.30	-3.60	-4.00	-3.90

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)

Tasso di occupazione nella fascia 55-64 (%) - donne

	2005-1	2005-2	2005-3	2005-4	2006-1	2006-2	2006-3	2006-4	2007-1	2007-2	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3	2008-4
UE-27	32.90	33.70	33.80	34.10	34.10	34.80	35.40	35.30	35.10	36.30	36.20	36.20	36.00	37.00	37.20	37.20
UE-15	35.00	35.60	35.40	36.00	36.30	36.70	37.00	37.50	37.40	38.50	38.10	38.40	38.30	39.20	39.20	39.40
Area Euro	31.10	31.80	31.60	32.20	32.50	33.00	33.20	33.80	33.80	35.20	34.70	35.10	35.00	36.00	36.10	36.30
Italia	20.40	20.60	20.80	21.50	21.00	22.20	22.20	22.20	22.30	23.60	23.20	22.80	22.70	24.70	24.40	24.20
Italia vs. UE-15	-14.60	-15.00	-14.60	-14.50	-15.30	-14.50	-14.80	-15.30	-15.10	-14.90	-14.90	-15.60	-15.60	-14.50	-14.80	-15.20

Tasso di occupazione nella fascia 55-64 (%) - uomini

	2005-1	2005-2	2005-3	2005-4	2006-1	2006-2	2006-3	2006-4	2007-1	2007-2	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3	2008-4
UE-27	50.90	51.40	52.00	52.10	51.80	52.70	53.30	53.00	52.90	54.00	54.50	54.40	54.20	55.10	55.40	55.30
UE-15	52.80	53.10	53.50	53.70	53.30	54.20	54.60	54.50	54.40	55.40	55.70	55.80	55.50	56.30	56.40	56.50
Area Euro	49.30	49.70	50.20	50.40	50.00	51.00	51.30	51.40	51.40	52.50	52.80	52.70	52.40	53.30	53.60	53.70
Italia	42.10	42.40	42.90	43.50	42.30	43.80	44.60	44.10	44.10	45.00	46.00	45.50	44.10	45.40	46.00	46.30
Italia vs. UE-15	-10.70	-10.70	-10.60	-10.20	-11.00	-10.40	-10.00	-10.40	-10.30	-10.40	-9.70	-10.30	-11.40	-10.90	-10.40	-10.20

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)

Pil pro-capite - Euro correnti in parità di potere di acquisto con UE-27 e in scarto % dalla media UE-27

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	vs. UE-27
Nord-Ovest	151.2	150.2	148.7	149.6	146.1		145.3	138.1	136.8	130.9	128.0	126.0	-25.2
Nord-Est	148.3	148.0	145.5	145.2	142.1		143.0	134.0	132.4	127.5	124.8	123.4	-24.9
Centro	131.5	130.2	128.6	130.4	128.3	<i>n.d.</i>	130.2	124.7	123.1	120.0	117.4	115.4	-16.1
Sud	79.8	78.9	78.7	79.2	78.5		78.1	74.7	73.5	70.6	69.4	68.9	-10.9
Isole	81.2	80.6	80.6	80.9	79.2		78.2	73.8	73.6	70.6	70.5	70.1	-11.1
Sud vs. NO	-70.0	-69.6	-68.1	-68.7	-66.9		-67.1	-64.3	-63.2	-60.3	-57.5	-55.9	

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)

Tasso di occupazione nella fascia 15-64 (%) - donne

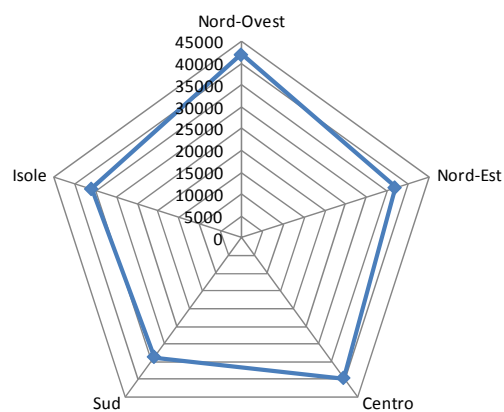
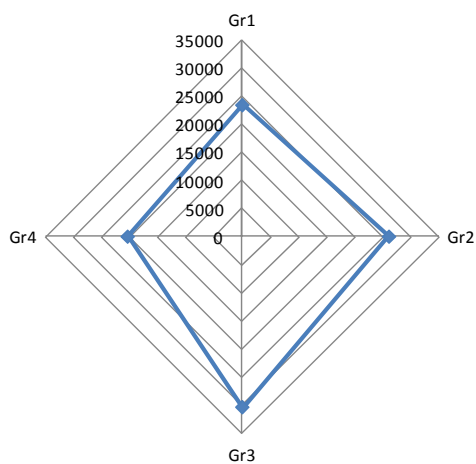
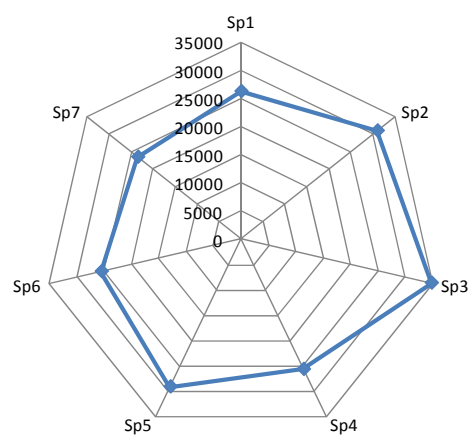
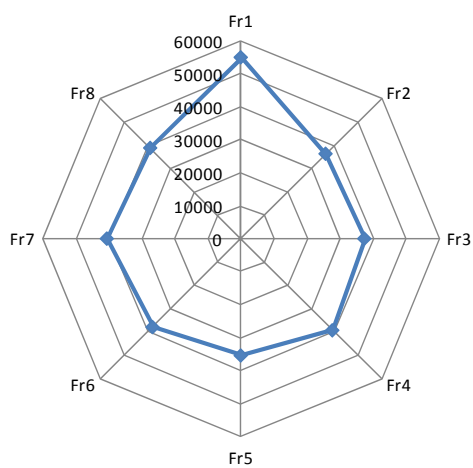
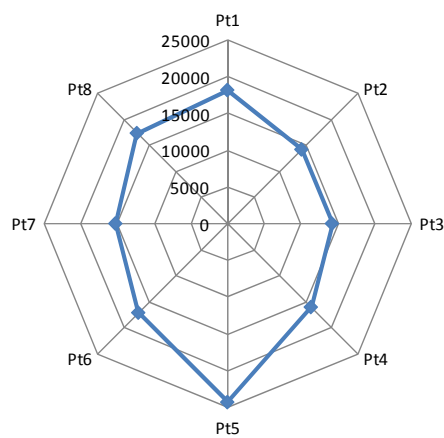
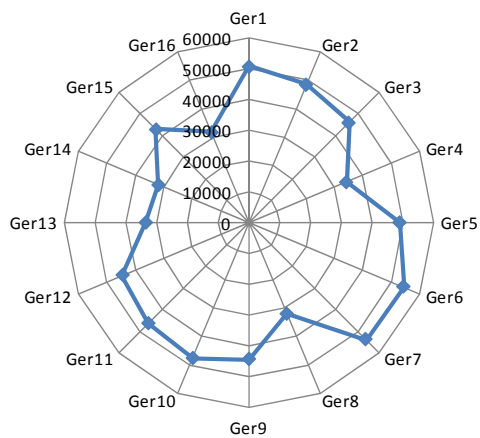
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord-Ovest	47.0	48.4	50.3	51.2	52.3	54.3	54.5	56.0	56.4
Nord-Est	50.1	52.1	53.2	54.2	55.1	55.7	56.0	57.0	57.5
Centro	41.8	43.4	45.1	46.0	46.9	50.2	50.8	51.3	51.8
Sud	24.6	25.3	26.5	27.4	27.5	31.2	29.9	30.8	30.9
Isole	23.0	23.2	25.2	26.0	26.1	29.8	30.4	31.7	31.6
Sud vs. NO	-22.4	-23.1	-23.8	-23.8	-24.8	-23.1	-24.6	-25.2	-25.5

Tasso di occupazione nella fascia 15-64 (%) - uomini

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord-Ovest	71.9	72.5	73.1	73.4	74.2	74.7	74.7	75.2	75.4
Nord-Est	74.3	75.0	75.2	75.5	75.8	76.0	75.9	76.8	77.5
Centro	69.0	69.6	70.0	70.8	71.7	72.2	71.6	72.9	73.0
Sud	59.5	60.3	61.0	62.0	62.2	62.7	62.2	62.3	62.3
Isole	58.7	59.5	60.5	60.7	60.9	61.7	62.1	62.4	62.2
Sud vs. NO	-12.4	-12.2	-12.1	-11.4	-12.0	-12.0	-12.5	-12.9	-13.1

fonte: elaborazioni CERM su EUROSTAT (database on-line)

**Costo del lavoro annuo per occupato *full-time equivalent* – Euro correnti (2004) nell'industria e nei servizi
Germania, Portogallo, Francia, Spagna, Grecia, Italia**



fonte: elaborazione CERM su EUROSTAT (database online)

Costo del lavoro annuo per occupato *full-time equivalent*

	2004	Euro correnti (2004)	var % rispetto al livello più elevato	coefficiente di variazione
Germania	Baden-Württemberg	50,557.52	-6.92%	
	Bayern	48,408.96	-10.88%	
	Berlin	45,772.24	-15.73%	
	Brandenburg	34,196.07	-37.04%	
	Bremen	48,941.90	-9.90%	
	Hamburg	54,317.45	0.00%	
	Hessen	53,532.88	-1.44%	
	Mecklenburg-Vorpommern	32,058.31	-40.98%	
	Niedersachsen	44,300.21	-18.44%	
	Nordrhein-Westfalen	47,637.09	-12.30%	
	Rheinland-Pfalz	46,227.14	-14.89%	
	Saarland	44,427.65	-18.21%	
	Sachsen	33,511.50	-38.30%	
	Sachsen-Anhalt	31,810.37	-41.44%	
	Schleswig-Holstein	42,667.51	-21.45%	
Thüringen	31,656.33	-41.72%	18.40%	
Spagna	Noroeste	26,263.24	-24.22%	
	Noreste	30,932.42	-10.75%	
	Comunidad de Madrid	34,658.97	0.00%	
	Centro (ES)	25,520.91	-26.37%	
	Este	28,966.66	-16.42%	
	Sur	25,426.79	-26.64%	
Canarias (ES)	23,443.89	-32.36%	13.91%	
Francia	Île de France	54,903.54	0.00%	
	Bassin Parisien	36,345.37	-33.80%	
	Nord - Pas-de-Calais	37,483.49	-31.73%	
	Est	39,264.75	-28.48%	
	Ouest	35,377.78	-35.56%	
	Sud-Ouest	37,848.60	-31.06%	
	Centre-Est	40,634.18	-25.99%	
	Méditerranée	38,853.03	-29.23%	15.49%
Grecia	Voreia Ellada	23,395.80	-22.89%	
	Kentriki Ellada	25,933.93	-14.52%	
	Attiki	30,340.22	0.00%	
	Nisia Aigaiou, Kriti	20,263.51	-33.21%	17.04%
Italia	Nord-Ovest	41,917.98	0.00%	
	Nord-Est	36,975.93	-11.79%	
	Centro	39,832.37	-4.98%	
	Sud	33,854.92	-19.24%	
	Isole	36,025.43	-14.06%	8.43%
Portogallo	Continente (PT)	18,108.84	-25.25%	
	Norte	14,219.01	-41.31%	
	Algarve	14,186.24	-41.44%	
	Centro (PT)	16,017.96	-33.88%	
	Lisboa	24,225.35	0.00%	
	Alentejo	17,097.72	-29.42%	
	Região Autónoma dos Açores (PT)	15,196.07	-37.27%	
	Região Autónoma da Madeira (PT)	17,356.90	-28.35%	18.99%

fonte: elaborazione CERM su EUROSTAT (database online)

Valore monetario mensile del paniere alimentare individuale - Euro (2005)

	<i>classi di età</i>					
	0-3	4-3	11-17	18-59	60-74	75+
Nord	75.33	116.93	143.28	136.02	125.32	111.06
Centro	67.16	104.56	127.16	120.64	111.54	98.87
Sud e Isole	64.23	100.23	121.98	115.46	106.64	94.52
Sud e Isole vs. Nord	-14.7%	-14.3%	-14.9%	-15.1%	-14.9%	-14.9%

fonte: elaborazione CERM su ISTAT ("La misura della povertà assoluta")

Costo mensile medio al mq per affitto abitazione principale - Euro (2005)

	<i>superficie in mq</i>				
	28-37	55-60	76-80	96-100	116-120
Nord	9.75	6.48	5.24	4.65	3.29
Centro	6.62	6.66	4.98	3.89	5.43
Sud e Isole	4.27	4.07	3.40	2.90	2.30
Sud e Isole vs. Nord	-56.2%	-37.2%	-35.1%	-37.6%	-30.1%

fonte: elaborazione CERM su ISTAT ("La misura della povertà assoluta")

n.b.: la stima si riferisce ad abitazioni civili, economiche, popolari e rurali;
sono escluse le famiglie che dispongono di abitazioni secondarie

**Costo del lavoro e retribuzione netta (\$-PPP) di un lavoratore dipendente *single* senza carichi di famiglia
tre ipotesi sul livello del reddito da lavoro rispetto al livello medio
differenze % tra l'Italia e OCSE, UE-15, UE-19**

2008	67%		100%		167%	
	<i>lordo</i>	<i>netto</i>	<i>lordo</i>	<i>netto</i>	<i>lordo</i>	<i>netto</i>
OECD	-4.0%	-16.7%	-4.2%	-17.0%	-3.6%	-18.3%
UE-15	-17.9%	-23.6%	-18.2%	-23.1%	-17.5%	-23.1%
UE-19	-7.3%	-13.4%	-7.6%	-12.9%	-6.9%	-13.3%

fonte: elaborazioni CERM su OCSE

**Costo del lavoro e retribuzione netta (\$-PPP) di un lavoratore dipendente sposato e con due figli a carico
tre ipotesi sul livello del reddito da lavoro, del lavoratore e del coniuge, rispetto al livello medio
differenze % tra l'Italia e OCSE, UE-15, UE-19**

2008	100% - 0%		100% - 33%		100% - 67%	
	<i>lordo</i>	<i>netto</i>	<i>lordo</i>	<i>netto</i>	<i>lordo</i>	<i>netto</i>
OECD	-4.9%	-18.1%	-4.8%	-18.3%	-5.1%	-20.0%
UE-15	-19.2%	-22.9%	-18.6%	-23.7%	-19.1%	-24.4%
UE-19	-8.6%	-13.1%	-8.1%	-13.7%	-8.5%	-14.5%

fonte: elaborazioni CERM su OCSE

Per l'Italia una combinazione unica: basso costo del lavoro, alto cuneo, alta quota del cuneo riferibile a contribuzione sociale
single senza carichi familiari, e con reddito da lavoro pari a quello medio (*income level of the average worker*)

2008	costo del lavoro (\$-PPP)	cuneo fiscale (% costo del lavoro)	% cuneo attribuibile a contrib. sociale	
Germany	61,635.09	56.0	Poland	84.81%
Belgium	59,758.09	54.1	Greece	81.10%
United Kingdom	56,764.48	52.0	Czech Republic	81.07%
Austria	56,609.69	49.3	Slovak Republic	80.77%
Luxembourg	56,173.06	48.8	France	79.86%
Netherlands	55,943.37	46.5	Korea	78.14%
Norway	53,620.03	45.0	Mexico	78.04%
France	51,278.51	44.6	Japan	75.76%
Switzerland	51,117.69	43.5	Austria	74.76%
Korea	50,079.44	43.4	Portugal	74.61%
Sweden	49,798.45	42.4	Spain	74.21%
Japan	48,861.73	41.2	Turkey	73.76%
Greece	46,044.46	39.7	Hungary	70.79%
Finland	45,886.99	39.7	Netherlands	69.43%
United States	44,038.64	38.9	Italy	67.69%
Australia	43,425.29	37.8	Switzerland	67.57%
Denmark	41,710.06	37.7	Sweden	66.72%
Ireland	40,661.03	37.6	Germany	64.23%
Italy	39,947.13	35.9	Ireland	62.94%
Spain	39,594.66	32.8	Luxembourg	62.83%
Canada	39,317.38	31.3	Belgium	61.01%
Iceland	35,065.83	30.1	Finland	55.90%
Portugal	30,707.89	29.5	United Kingdom	54.85%
New Zealand	30,004.55	29.5	Canada	53.70%
Czech Republic	25,689.64	28.3	Norway	48.46%
Turkey	22,982.39	26.9	United States	47.55%
Hungary	22,506.55	22.9	Denmark	26.83%
Poland	21,586.52	21.2	Australia	21.01%
Slovak Republic	19,159.97	20.3	Iceland	18.48%
Mexico	11,442.32	15.1	New Zealand	0.00%
average	41,713.70	37.40%		61.90%

fonte: elaborazioni CERM su OCSE

Il cuneo fiscale e contributivo in % del costo del lavoro
la percentuale (65% o 167%) si riferisce al livello del reddito da lavoro rispetto a quello medio
a sfondo grigio i Paesi con reddito da lavoro medio significativamente superiore a quello dell'Italia

2008	cuneo fiscale (% costo del lavoro)	2008	cuneo fiscale (% costo del lavoro)
	single senza figli 65%		single senza figli 167%
Belgium	50.27	Belgium	61.13
Germany	47.30	Hungary	59.09
Hungary	46.69	France	53.22
France	45.50	Germany	52.60
Austria	44.36	Sweden	52.58
Italy	42.99	Italy	51.56
Sweden	42.49	Austria	50.85
Netherlands	41.69	Denmark	49.75
Czech Republic	40.01	Finland	49.34
Denmark	38.94	Greece	47.47
Poland	38.65	Netherlands	46.62
Finland	38.26	Czech Republic	46.12
Turkey	37.64	Portugal	43.48
Greece	37.57	Norway	43.26
Slovak Republic	36.07	Luxembourg	42.76
Norway	34.27	Turkey	42.69
Spain	33.83	Spain	41.45
Portugal	32.92	Poland	41.33
United Kingdom	29.70	Slovak Republic	40.72
Luxembourg	29.60	United Kingdom	37.51
United States	27.99	United States	35.45
Japan	27.97	Ireland	33.96
Canada	26.61	Switzerland	33.75
Switzerland	26.54	Canada	32.96
Iceland	23.68	Australia	32.72
Australia	21.93	Japan	32.53
New Zealand	18.19	Iceland	32.04
Korea	17.44	New Zealand	26.93
Ireland	16.00	Korea	22.66
Mexico	10.91	Mexico	20.57
average	33.53%	average	41.90%

fonte: elaborazioni CERM su OCSE

**Il cuneo fiscale e contributivo in % del costo del lavoro
le percentuali (100%-33%) si riferiscono al livello del reddito da lavoro dei coniugi rispetto a quello medio
a sfondo grigio i Paesi con reddito da lavoro medio significativamente superiore a quello dell'Italia**

2008	cuneo fiscale (% costo del lavoro)		2008	cuneo fiscale (% costo del lavoro)	
	sposato senza figli 100%-33%			sposato 2 figli 100%-67%	
Hungary		50.42	Belgium		48.62
Belgium		48.47	Germany		45.18
Germany		47.16	Hungary		45.04
Austria		45.54	France		44.28
France		43.96	Greece		41.61
Sweden		42.84	Austria		41.57
Italy		42.74	Italy		41.31
Netherlands		41.75	Sweden		40.34
Czech Republic		41.35	Netherlands		40.19
Greece		41.08	Turkey		39.94
Finland		40.26	Finland		38.08
Turkey		39.91	Denmark		35.94
Denmark		39.09	Poland		35.93
Poland		38.65	Czech Republic		34.38
Slovak Republic		36.07	Spain		34.32
Spain		35.35	Norway		33.55
Norway		35.18	Portugal		33.23
Portugal		32.92	Slovak Republic		32.99
United Kingdom		29.70	United Kingdom		28.65
Japan		28.64	Canada		27.49
Canada		28.20	Japan		26.19
Luxembourg		28.06	United States		24.63
United States		28.02	Iceland		23.20
Switzerland		27.08	Australia		22.92
Iceland		23.68	Switzerland		22.86
Australia		23.56	Luxembourg		22.57
New Zealand		19.73	Korea		18.05
Korea		19.18	New Zealand		17.38
Ireland		16.55	Ireland		13.97
Mexico		13.14	Mexico		13.40
average		34.28%	average		32.26%

fonte: elaborazioni CERM su OCSE

Il cuneo fiscale e contributivo in % del costo del lavoro
le percentuali (100%-33%) si riferiscono al livello del reddito da lavoro dei coniugi rispetto a quello medio
a sfondo grigio i Paesi con reddito da lavoro medio significativamente superiore a quello dell'Italia

2008	cuneo fiscale (% costo del lavoro)		2008	cuneo fiscale (% costo del lavoro)	
	sposato 2 figli 100%-33%			sposato 2 figli 100%-0%	
Hungary		42.83	Australia		14.91
Belgium		41.83	Austria		38.38
Germany		41.41	Belgium		40.76
Greece		40.62	Canada		20.17
France		39.57	Czech Republic		20.63
Turkey		39.35	Denmark		29.52
Austria		38.74	Finland		37.97
Sweden		38.56	France		42.10
Italy		37.99	Germany		36.42
Netherlands		37.42	Greece		42.69
Finland		36.08	Hungary		43.93
Poland		34.45	Iceland		10.38
Denmark		34.30	Ireland		5.49
Spain		34.18	Italy		36.01
Norway		31.72	Japan		24.04
Czech Republic		30.43	Korea		18.05
Slovak Republic		30.13	Luxembourg		12.81
Portugal		29.44	Mexico		15.09
Japan		25.26	Netherlands		38.05
United Kingdom		25.24	New Zealand		3.50
Canada		24.26	Norway		30.91
United States		22.20	Poland		33.70
Switzerland		19.71	Portugal		27.16
Australia		19.13	Slovak Republic		25.37
Iceland		18.46	Spain		31.77
Korea		17.89	Sweden		38.90
Luxembourg		17.39	Switzerland		16.69
Mexico		13.14	Turkey		38.50
New Zealand		11.47	United Kingdom		26.91
Ireland		8.77	United States		17.67
average		29.40%	average		27.28%

fonte: elaborazioni CERM su OCSE